



anno 80 n.188 | venerdì 11 luglio 2003

euro 0,90

l'Unità + libro "Hotel Palestine" € 4,00;
l'Unità + libro "La legge dell'impunità" € 4,00;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il Re si diverte. «Voglio vederli adesso. Cosa faranno: apriranno la crisi? E dove vanno An, la Lega, i centristi, senza di me?»



Li ho raccolti io e senza di me rischiano di suicidarsi». Silvio Berlusconi, al Corriere della Sera 10 luglio, pag. 1

Fini a Berlusconi: liberaci da Bossi

Il premier non convince il suo vice: «La Lega ha passato il segno»
La Camera approva tra i tumulti l'indultino. C'è a Forza Italia: corrotti

ROMA Se Berlusconi pensava di risolvere in quattro e quattr'otto la crisi della sua maggioranza si è dovuto subito ricredere. Ieri a palazzo Chigi Fini gli ha ribadito tutti i malumori di An contro la Lega e lo ha invitato a «scacciare» Bossi dal governo. Intanto, tra i tumulti leghisti, la Camera ha approvato l'indultino. C'è ha mosso duri attacchi a Casini e a Berlusconi.

ALLE PAGINE 2-3 e 5

Le voci leghiste

«Restiamo al governo per fare casino poi apriamo la crisi»

PIVETTA A PAGINA 2

IL POLO SI SFASCI E LUI SE LA RIDE

Gianni Vattimo

Poiché di assurdità, di eventi impensabili da menti normalmente ragionevoli, ne abbiamo viste fin troppe, proviamo a fare un piccolo ragionamento per assurdo - all'indicativo perché sinteticamente è più semplice, e forse non tanto irrealistico. Dunque: Berlusconi è sceso in politica senza nessun interesse per la cosa pubblica, ma solo per salvarsi dai processi e promuovere la propria attività imprenditoriale. Non si può negare che questi due scopi li abbia realizzati alla grande. I dati sullo spostamento di quote pubblicitarie dalla Rai a Mediaset, e sulla crescente potenza di Publitalia (che vuol dire anche controllo su pochi giornali non di proprietà) sono la prova evidente di questo nuovo incremento della sua attività e del suo patrimonio.

SEGUE A PAGINA 29

VESPA IN FERIE SALTA IL GOVERNO

Enzo Costa

È mancata la cabina di regia. Ma non di Fini: di Vespa. E la spiegazione politologica più fondata per l'imprevisto spalancarsi della spaventosa voragine in cui stanno precipitando governo e maggioranza: a colmare preventivamente l'abisso, o perlomeno ad attutire gli urti dei malcapitati berlusconidi, non c'era il Grande Fratello Ammortizzatore Catodico. Il regista - per l'appunto - del Truman Show della politica modello Raiset, capace di scrivere il copione, distribuire le parti, modulare i toni, curare nei minimi dettagli la colonna sonora musicale (di Apicella) ed emotiva del quotidiano avanspettacolo politico servito all'elettore-tele spettatore.

SEGUE A PAGINA 29



Il capogruppo della Lega Nord alla Camera, Alessandro Cè. Foto Giglia/Ansa

Siriano deportato, Amnesty accusa l'Italia

Damasco sostiene che Sahri è vivo, ma si moltiplicano le critiche al nostro governo

ROMA Convocato alla Farnesina, l'ambasciatore siriano a Roma ha sostenuto ieri che Sahri, l'ingegnere siriano deportato dalla Malpensa, è vivo e si trova detenuto «in condizioni normali». Ma il nostro governo - interessato al caso solo dopo le denunce della famiglia e del centro rifugiati, raccolte da l'Unità - è sempre più nell'occhio del ciclone. Il suo atteggiamento viene ora duramente criticato anche da Amnesty International.

GUALCO A PAGINA 7

Europa

Via libera alla Costituzione assieme all'inno e alla bandiera

SERGI A PAGINA 10



Bossi-Fini

ASCOLTA SI FA SERA

padre Giulio Albanese

Questo testo è stato letto mercoledì sera a Radiouno dopo il Gr e prima di Zapping.

La tragedia di migliaia di immigrati che perdono la vita in mare avviene nella più sconcertante e disumana indifferenza che non ha proprio nulla a che fare con il Vangelo. Per carità, il fenomeno è complesso e spesso dietro certi flussi si celano anche personaggi della malavita organizzata, ed è giusto difendere il bene comune ma innanzitutto nel rispetto della vita umana.

SEGUE A PAGINA 7

Il caso Schröder

PORTATE BERLUSCONI ALLA «TREGUA»

Enzo Siciliano

I tedeschi e noi italiani. Il premier gli ha tirato in faccia quel «kapò» che sappiamo; e un viceministro leghista gli ha fatto eco secondo lo stile dettato dal suo contubernale precettato per le riforme costituzionali. Questa è l'aria che tira. Ma voglio parlare d'altro, perché ci si sporcano le parole a parlare soltanto di quelle che con un eufemismo devozionale vengono chiamate le gaffe di governo. I tedeschi e noi italiani. Primo Levi era partito da Auschwitz su quel treno che con un giro inenarrabile, Polonia, Unione Sovietica, Romania, Austria, Germania, lo avrebbe riportato in Italia. Il viaggio, Levi lo ha testimoniato in modo supremo ne La tregua.

SEGUE A PAGINA 28

fronte del video Maria Novella Oppo
Pensate a Mimun

Ma benedetti ragazzi della maggioranza, va bene sfogarsi un po', ma la volete smettere di spaccarvi le gengive a calci e pugni? Se non lo fate per Bugiardoni che paga le spese, almeno fatelo per Mimun, che non ne può più di iniziare il Tg1 con quella raffica di faccette sulle quali far scorrere il solito paradiso di bugie, quelle tue, quelle sue che ci danno una falsa realtà. Passa il ciuffo di Giovanardi, passa il musetto filosofico di Buttiglione, passa Fini incazzato e, quando finalmente tocca a La Russa strabuzzare gli occhi alla telecamera, i sinonimi minimizzanti sono già belli e finiti da un pezzo. Ieri, per esempio, il Tg1 delle 13.30 ha così riferito l'intervento dello strabuzzante Ignazio: «Gli italiani stiano tranquilli. Il patto elettorale sarà rispettato, anche se può essere riscritto». Francamente, pur con tutta la naturale antipatia che nutriamo da sempre verso i colonnelli di An, non possiamo credere che La Russa abbia potuto dire una scemenza simile. Magari Gasparri, ma La Russa no, non può aver sostenuto che il patto con gli elettori sarà rispettato e riscritto. È evidente che, se sarà riscritto, sarà un nuovo patto e richiederà nuove elezioni. Questo La Russa lo sa; qualcuno abbia il coraggio di spiegarlo a Mimun.

Informazione

GASPARRI SPEGNE LA TV PUBBLICA

Nicola Tranfaglia

L'estate è favorevole ai colpi di mano. Fa caldo e le proteste collettive sono più difficili. La stampa quotidiana fa finta di non vedere. Le rassegne stampa delle televisioni, hanno stabilito di fatto che i due giornali più diffusi e autorevoli, malgrado l'evidenza delle cifre, sono il Foglio di Giuliano Ferrara e il Riformista di Antonio Polito, così da costruire un ridicolo pluralismo che taglia l'ala di sinistra e privilegia quella di destra. Le varie Autorità per le comunicazioni o per l'Antitrust tacciono in tutte le lingue ma, se la seconda interviene, non viene ascoltata. E poi dicono che chi eccelle sulla libertà di espressione nel nostro Paese è un massimalista, un estremista.

Parlare perciò (come vorrei fare oggi) del disegno di legge Gasparri sull'assetto del sistema radiotelevisivo e di delega al governo per l'emanazione del codice della radiotelevisione significa infrangere un tabù tacito, ma non per questo meno forte e insistente, nel coro uniforme dei mezzi di comunicazione di massa.

Eppure tra pochi giorni, secondo l'annuncio del governo, il disegno di legge sarà approvato, il Senato procede a tappe forzate e la Camera attende che arrivi la formulazione definitiva da accogliere e approvare a sua volta.

Vale la pena ricordare che il provvedimento arriva in Parlamento dopo che il presidente della Repubblica aveva dedicato il suo primo e unico messaggio alle Camere all'esigenza di un effettivo pluralismo nell'informazione. Il Capo dello Stato indicò in quell'occasione alcuni obiettivi essenziali al legislatore: attuare la centralità del servizio pubblico, come detta la Costituzione; attuare le quattro direttive europee in materia di comunicazioni elettroniche; attuazione del titolo V della Costituzione per quanto riguarda le competenze regionali; l'esigenza di una garanzia delle minoranze e dell'opposizione.

SEGUE A PAGINA 29

Annunziata

«I giornalisti Rai hanno paura»
L'Authority: non c'è pluralismo

PERNICONI A PAGINA 4

Roma, i restauri di Storace

Visitate l'ospedale del Littorio
Il S. Camillo torna ai fasti del regime



FRANCHI A PAGINA 8

GIORNI DI STORIA laboratorio di libertà

È con la Rivoluzione francese che si affaccia la possibilità di immaginare forme di società migliori di quelle precedenti. Senza gli insorti di allora il nostro mondo sarebbe certamente peggiore di quello che è...

Domani in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

